

Quel palloncino di Ciccio e Tore e il rebus della caduta

Nelle tasche dei bimbi uno di quelli usati per fare i gavettoni
Il teste: «Giocavano alla fontana, poi il padre li ha portati via»

■ di Massimo Solani inviato a Gravina (Bari)

C'ERA ALMENO un palloncino di plastica, di quelli che si usano per i «gavettoni», nelle tasche di Salvatore Pappalardi, il bambino morto assieme al fratellino Francesco dopo essere precipitato nel pozzo di una casa colonica di Gravina in Puglia. È una scoperta

fondamentale quella fatta dagli uomini della scientifica dopo i primi esami sui due cadaveri. Un ritrovamento che confermerebbe quindi le ricostruzioni di quanto avvenuto la sera del 5 giugno 2006 fornite agli inquirenti da tre amici dei bambini. Che ai magistrati della procura di Bari raccontarono di essersi trattenuti in compagnia di Ciccio e Tore fino alle 21:30 giocando con un palloncino pieno d'acqua attorno alle «quattro fontane» della piazza principale del paese. Ed era stato proprio uno dei tre, la cui testimonianza fu poi confermata in più di un interrogatorio anche dai ricordi degli altri due, a raccontare di aver visto i due amichetti salire a bordo della macchina del padre Filippo Pappalardi, in carcere dal 27 novembre con l'accusa di duplice omicidio aggravato, sequestro e occultamento di cadavere.

Quel palloncino, ora, mette un punto fermo ad una indagine che dopo la scoperta delle due salme sembrava esserne a corto: Ciccio e Tore, la sera della loro scomparsa, entrarono nella casa abbandonata di via Consolazione soltanto dopo le 21:30. Ossia quando era già buio. Difficile allora pensare, come invece sostiene la difesa, che si siano infilati nei corridoi tortuosi della «casa dalle cento stanze» per giocare. E che abbiano deciso di avventurarsi in un luogo così impervio senza la luce del sole a illuminarne il cammino. Molto più facile, invece, che lo abbiano fatto perché costretti. O magari per sfuggire all'ira di quel padre violento a cui avevano disobbedito ancora una volta. Certo, resta da chiarire (e non è affatto un dettaglio) la dinamica di quanto accaduto, ma il nuovo elemento rappresenta un duro colpo alla tesi della difesa. Secondo la quale i due

fratellini sarebbero precipitati accidentalmente quando era ancora giorno. Un modo questo per cercare di confutare le testimonianze dei compagni di gioco di Ciccio e Tore. «Non sappiamo ancora - spiegava ieri una fonte investigativa - se la caduta sia stata accidentale o meno, oppure se questa sia derivata da un inseguimento o se i fratellini siano stati buttati nel pozzo». Tutte ipotesi

Gravina, i dubbi degli investigatori: ancora non sappiamo se caduta accidentale o spinti giù nel pozzo

affrontate anche ieri in un vertice in procura a cui ha partecipato il medico legale Francesco Introna, il procuratore Emilio Marzano, il sostituto Antonino Lupo e il capo della Mobile Luigi Liguori. Un riunione nel corso della quale si è parlato anche del ritrovamento, fatto nella cisterna, della batteria di un telefono cellulare. L'ipotesi iniziale a cui hanno lavorato gli inquirenti in questi giorni era che potesse appartenere a Pappalardi (e questo avrebbe spiegato perché l'uomo quella sera avesse spento il telefonino e chiamato più volte da una cabina nonostante fosse in possesso di una Sim con 5 euro di credito) ma le investigazioni hanno poi permesso di scartarla quasi del tutto. E non è ancora escluso che la batteria possa essersi staccata dal cellulare del piccolo Michele, il bambino che lunedì è caduto nel pozzo della masseria «permettendo» di scoprire i cadaveri di Ciccio e Tore. Nel frattempo ieri l'avvocato Angela Aliani ha fatto visita nel carcere di Velletri a Pappalardi. Più di tre ore di colloquio nel corso delle quali il camionista di Gravina ha pianto, urlato e ripetuto di



L'esterno del cunicolo che porta alla cisterna dove sono stati ritrovati i corpi dei fratellini Pappalardi. Foto di Luca Turi/Ansa

aver più volte chiesto alla polizia, nei mesi scorsi, di cercare Francesco e Salvatore nella zona della masseria abbandonata.

Pappalardi, la difesa: un incidente, adesso scarceratelo. Il gip deciderà la prossima settimana

Nuove rivelazioni da parte di quell'uomo che per lunghi mesi ha tenuto impegnati gli inquirenti su una falsa pista rumena costruita apposta, secondo la procura, per depistare le indagini. Fatti, anche questi, su cui il gip di Bari Giulia Romanazzi si esprimerà la prossima settimana quando esaminerà la richiesta di scarcerazione presentata dalla Aliani. Un ritardo causato anche da un errore del legale, che ha spedito l'istanza alla procura e non all'ufficio del gip.

L'INTERVISTA **FEDERICA SCIARELLI** La conduttrice di «Chi l'ha visto?»

«Il nodo è: hanno cercato bene?»

■ di Anna Tarquini / Roma

Un edificio abbandonato situato nel centro del paese, un edificio dove i ragazzini si dividono in bande, giocano, fanno a pugni, si tirano sassi. Il punto è proprio questo: a Gravina tutti sapevano. Lo stesso Michele, il bambino che ha fatto scoprire per caso i cadaveri cadendo nel pozzo, era lì con altri nel vecchio convento abbandonato. Ma Ciccio e Tore non sono stati trovati. Nel corso di questi anni mai una segnalazione a Chi l'ha visto? Federica Sciarrelli sta controllando e ricontrollando tra carte e dichiarazioni raccolti negli ultimi due anni.

Sciarrelli chi ha sbagliato?
«Secondo me questa inchiesta è stata particolarmente difficile. Brutta. Non dico fatta male, ma proprio difficile. Nel senso

che all'inizio ci si è concentrati verso casa della madre, cioè verso la madre. Filippo Pappalardi, il papà, andò al commissariato di Gravina a denunciare la scomparsa di Ciccio e Tore e quando gli agenti gli domandarono se voleva presentare denuncia lui rispose no. No, perché pensava fossero a casa della moglie. Ecco, c'era un problema familiare complesso. Si è partiti con questa indicazione: forse è stata Rosa Carlucci. In realtà a noi risulta che le ricerche sono state fatte. Le hanno fatte con cani, con gli speleologi e a sezioni. La sezione che doveva ispezionare il palazzo abbandonato era stata assegnata alla Guardia di Finanza. Quello che voglio dire però è che io quella sera, dopo la trasmissione, ho telefonato alla mamma di Denise, a Piera Maggiora alle mamme degli scampati di cui ci occupiamo. Ecco, purtroppo per la nostra esperienza

la norma è questa. Non è la Kamusch che dopo nove anni spunta viva e vegeta perché un pazzo l'aveva sequestrata. La norma da noi è il pozzo nero. Ora, pensate ai genitori di Angela Celentano scomparsa sul Faito; inevitabilmente quella sera si saranno posti la domanda: "ma hanno cercato bene?"».

Hanno cercato bene?
«È questo il nodo. Certo noi seduti a tavolino, davanti alla scrivania... Ecco l'unica cosa strana è questa, questo è lo sbaglio. Non tanto non aver guardato, perché loro dicono di aver guardato e non aver visto nulla. Certo l'unica cosa che dovevano fare era scendere nel pozzo, come è stato fatto per Michele, il bambino caduto. Però io mi sono domandata: se li ci andavano a giocare Michele e gli altri, vuol dire che ci andavano a giocare tutti. Persino i genitori di Ciccio e Tore dovevano pensarci. Questo è. Come mai il commissariato di Gravina, facendo un giro di ami-

chetti... Pure questo è strano, perché questi amichetti non parlano».

Ma questa voce non è mai arrivata. Non c'è mai stata una segnalazione che dicesse: guardate in quell'edificio abbandonato perché ci giocano i bambini?
«Il problema è questo. Mai nessuno che dicesse guardate lì perché è pure un posto pericoloso. Perché sembra che a Gravina lo sapessero tutti. A noi ci sono arrivate segnalazioni da tutto il mondo, siamo pieni, ma mai questa».

Che idea si è fatta? È stato un incidente o no?

«Noi siamo andati anche in Romania quando c'era la pista rumena che pure per la procura era chiaramente un depistaggio. Abbiamo esaminato ogni ipotesi e cercato ovunque. Certo abbiamo anche sempre detto: o è il più grande errore giudiziario».

C'è Morgantini, gli ebrei boicottano la cerimonia

Dura presa di posizione a Bologna per l'anniversario alle Caserme rosse

■ di Giulia Gentile

Anniversario senza pace alle Caserme rosse di Bologna. Doveva essere la giornata dedicata al ricordo dei carabinieri, dei militari e di tutti i civili rastrellati dai nazifascisti e portati in via di Corticella 147, prima di prendere la strada dei lager e del lavoro coatto. Invece, per la prima volta, la cerimonia di ieri è stata segnata da un'assenza. O noi o la vicepresidente del Parlamento europeo Luisa Morgantini, aveva annunciato giovedì la Comunità ebraica cittadina. Giustificando una così dura presa di posizione con la lotta decennale dell'eurodeputata contro l'emergenza umanitaria nella striscia di Gaza e in Cisgiordania. «Sono addolorata - la reazione di Morgantini - sfido chiunque a trovare un mio discorso in cui metta in discussione la legittimità ad esistere dello Stato d'Israele. Rivendico però, e continuerò a farlo con forza, il diritto a criticare i governi». Per la parlamentare eletta come indipendente nelle liste del Prc, in passato candidata al Nobel per la pace e fondatrice della rete delle «Donne in nero», «è la memoria della persecuzione di milioni di persone a farmi

Sotto accusa l'impegno della vicepresidente del Parlamento Ue contro l'emergenza umanitaria a Gaza

dire «mai più, a nessuno, e non solo in Europa». Ma la commemorazione, partecipata da scolaresche e sopravvissuti, si è chiusa senza il salmo che avrebbe dovuto recitare il rabbino capo Alberto Sermonea. «L'esercito di Israele è l'esercito di uno Stato governato da un Parlamento eletto democraticamente», ribadisce il presidente dell'associazione Italia-Israele Lucio Pardo. Piuttosto, Morgantini «dovrebbe parlare di chi sta governando i palestinesi». Mentre in tutti i rappresentanti della politica e delle istituzioni resta lo sconcerto per lo strapuntamento subito. «È un vuoto doloroso» commenta l'assessore comunale agli Affari generali Libero Mancuso. Anche se, prosegue, «i rabbini devono ricordare che c'è libertà di pensiero e parola». E mentre Rc, Verdi e Occhettiani in Comune si dicono pronti a presentare un Ogd di solidarietà a Morgantini, nel prossimo Consiglio comunale di lunedì, attestati di stima all'eurodeputata arrivano anche da Bruxelles. Con i gruppi della Sinistra europea (Gue), del Pse e dei Verdi, e con il collega europarlamentare Mauro Zani, già esponente di spicco dei Ds, che invita «la Comunità ebraica a riflettere sull'enormità, anche sotto il profilo democratico, dell'insulto» rivolto «non solo a Morgantini ma a tutto il Parlamento Ue». Il «particolare» impegno in Israele e in Cisgiordania di Morgantini - dice anche Luigi Cocilovo, vicepresidente del Parlamento Ue in quota Pd - è «sempre stato volto alla ricerca di una soluzione del conflitto senza pregiudizi né politici né tantomeno razziali».

Bergamo, 12enne stuprata. Arrestato un romeno

■ Potrebbero scendere in campo i carabinieri del Ris per accertare se la 12enne violentata giovedì notte a Bergamo abbia subito una violenza di gruppo. Gli esperti della Scientifica dell'Arma potrebbero essere chiamati ad analizzare le tracce biologiche trovate addosso alla ragazzina per accertare se sia stata vittima di abusi solo da parte del romeno arrestato, oppure anche dagli altri quattro con cui era al momento del suo ritrovamento. Nel pomeriggio di ieri la baracca di via Lunga, alla periferia del capoluogo, in cui è stata trovata la 12enne è stata data alla fiamme. Secondo i carabinieri, che hanno scoperto l'incendio attorno alle 16.30, l'ipotesi più accreditata è la reazione da parte di cittadini di fronte allo stupro per cui è stato arrestato un romeno di 29 anni, mentre il fratello 36enne è stato denunciato invece per sottrazione di persona incapace. La polizia locale ha provveduto allo smantellamento del campo no-

madi di via Rovelli, in cui vivevano i due indagati e dove i carabinieri avevano cercato la bambina, ma senza esito. La notizia della violenza sulla minore ha provocato forti reazioni politiche. «Non ci sono parole davanti a una simile bestialità che rovina la vita di una bambina in modo irreparabile», ha detto la ministra per i Diritti e le Pari Opportunità Barbara Pollastrini. «Ora le istituzioni aiutino lei, anche negli anni a venire, e la sua famiglia». Stando alla ricostruzione fatta dagli inquirenti, nella prima serata di giovedì, i due romeni avrebbero incontrato la 12enne che, come già fatto più volte in passato, si sarebbe allontanata di casa all'insaputa dei genitori. L'avrebbero condotta prima al campo nomadi di via Rovelli per mangiare qualcosa, poi si sarebbero spostati nella zona agricola della periferia cittadina di via Lunga. Qui i carabinieri attorno alle 22 hanno trovato la bambina.

Abbonamenti Postali e coupon Online

7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Piero Fassino e Anna Serafini sono vicini a Pier Luigi Bersani per la morte della

MAMMA

Ugo Sposetti partecipa al dolore dell'amico Pier Luigi Bersani per la scomparsa della sua mamma

BRUNA

Il presidente Antonello Soro, le deputate e i deputati del Gruppo Pd-Ulivo della Camera partecipano al lutto di Pier Luigi Bersani per la scomparsa della mamma

signora **BRUNA BETTA**

Barbara Pollastrini e Pietro Modiano sono vicini con affetto al dolore di Pier Luigi Bersani e della sua famiglia per la scomparsa della sua adorata mamma

BETTA

Anna Finocchiaro, insieme con le senatrici e i senatori del Pd, si stringe con affetto a Pier Luigi Bersani e alla sua famiglia per la morte della cara mamma

BRUNA BETTA

Le compagne e i compagni della Direzione Nazionale dei DS esprimono la più affettuosa vicinanza a Pier Luigi Bersani per la morte della sua

MAMMA

I compagni della vigilanza di DS partecipano al dolore di Pier Luigi Bersani per il lutto che lo ha colpito.

Maurizio Migliavacca si stringe con profonda commozione a Pier Luigi Bersani per la dolorosa scomparsa della sua cara mamma

BRUNA

Il figlio, la nuora e i nipoti annunciano la perdita del loro caro

CARLO AGNOLETTI

Le esequie lunedì 3 marzo alle ore 14.30 presso la Camera mortuaria dell'Ospedale Malpighi.

San Lazzaro, 1 marzo 2008

O.F. Tarozzi Armaroli
Via Andrea Costa, 191/b
Tel. 051.432.193

1-3-2006 1-3-2008

È con grande nostalgia e amore che Adda, Andrea e Cristina ricordano

GASTONE SGARGI

a tutti coloro che gli hanno voluto bene e ne hanno condiviso la passione e l'impegno politico.

Bologna, 1 marzo 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06/69548238 - 011/6665258